VERIFICA

# 5

# Verifica di fine parte · Scrittura

*Capitolo 16: interpretare un testo nel suo contesto, argomentare su temi storici e scientifici, riflettere sull'attualità. Simulazione della prima prova.*

Italiano 4 · Parte V · Scrittura · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte · Scrittura · pagine 539–544 del volume completo · estratto per lo studio

**Tempo:** 60 minuti. **Punteggio totale:** 100 punti, secondo la griglia in fondo alla prova. È una simulazione ridotta della prima prova dell'esame di Stato, che dura sei ore: le lunghezze richieste sono adattate al tempo. Scegli **una sola** delle tre tracce e svolgila per intero; dedica i primi cinque minuti a leggere tutte le tracce e gli ultimi dieci alla rilettura, con la lista di autocorrezione del capitolo 16.

### Traccia A · Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

Alessandro Manzoni (1785–1873), *I promessi sposi*, cap. XXXVIII. Sono le ultime pagine del romanzo: Renzo e Lucia, finalmente sposati, si sono stabiliti con Agnese alle porte di Bergamo, nel territorio della Repubblica di Venezia, dove Renzo e il cugino Bortolo hanno comprato un filatoio di seta. Il testo è quello dell'edizione definitiva (la Quarantana, 1840–1842), con gli accenti di oggi. *Governarsi*: comportarsi; *il martello delle porte*: il battente, il batacchio; *non che*: non perché; *Quando non voleste dire*: a meno che non vogliate dire; *bensì*: certamente. Puoi rispondere punto per punto oppure in un unico discorso.

> Il bello era a sentirlo raccontare le sue avventure: e finiva sempre col dire le gran cose che ci aveva imparate, per governarsi meglio in avvenire. "Ho imparato," diceva, "a non mettermi ne' tumulti: ho imparato a non predicare in piazza: ho imparato a non alzar troppo il gomito: ho imparato a non tenere in mano il martello delle porte, quando c'è lì d'intorno gente che ha la testa calda: ho imparato a non attaccarmi un campanello al piede, prima d'aver pensato quel che possa nascere." E cent'altre cose.
>
> Lucia però, non che trovasse la dottrina falsa in sé, ma non n'era soddisfatta; le pareva, così in confuso, che ci mancasse qualcosa. A forza di sentir ripetere la stessa canzone, e di pensarci sopra ogni volta, "e io," disse un giorno al suo moralista, "cosa volete che abbia imparato? Io non sono andata a cercare i guai: son loro che sono venuti a cercar me. Quando non voleste dire," aggiunse, soavemente sorridendo, "che il mio sproposito sia stato quello di volervi bene, e di promettermi a voi."
>
> Renzo, alla prima, rimase impicciato. Dopo un lungo dibattere e cercare insieme, conclusero che i guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagione; ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore. Questa conclusione, benché trovata da povera gente, c'è parsa così giusta, che abbiam pensato di metterla qui, come il sugo di tutta la storia.
>
> La quale, se non v'è dispiaciuta affatto, vogliatene bene a chi l'ha scritta, e anche un pochino a chi l'ha raccomodata. Ma se in vece fossimo riusciti ad annoiarvi, cre-

> dete che non s'è fatto apposta.
>
> (Manzoni, *I promessi sposi*, cap. XXXVIII, Quarantana)

1. **Comprensione complessiva.** Sintetizza il contenuto del brano in non più di 60 parole.

2. **Analisi · lessico e stile.** a) Spiega il significato di *impicciato*, *cagione*, *sugo* e *raccomodata*, e di' a quale registro appartengono *impicciato* e *sugo*. b) Con quale figura è costruito il discorso di Renzo? Che effetto produce? c) Scegli due delle «cose» che Renzo dice di aver imparato e indica a quali episodi del romanzo alludono.

3. **Analisi · le voci.** Nel brano parlano Renzo, Lucia, i due sposi insieme e il narratore. Indica dove si passa dal discorso diretto al discorso indiretto e perché la conclusione comune è riferita in forma indiretta. Che cosa rivela la parola «moralista», con cui il narratore indica Renzo? Chi sono, nell'ultimo capoverso, «chi l'ha scritta» e «chi l'ha raccomodata»?

4. **Analisi · il ragionamento.** L'obiezione di Lucia contiene una distinzione che la «dottrina» di Renzo non prevedeva: quale? Mostra come la conclusione («che… ma che… e che») tenga conto di tutte e due le esperienze: che cosa conserva della dottrina di Renzo, che cosa aggiunge l'esperienza di Lucia, che cosa nessuno dei due aveva detto?

5. **Interpretazione.** Il romanzo si chiude con un «sugo» trovato «da povera gente» e con un congedo che sorride. Interpreta il finale collegandolo al modo in cui Manzoni guarda alla storia e al male in almeno un'altra opera che hai studiato quest'anno (per esempio le parole di Adelchi morente o il coro dell'atto IV dell'*Adelchi*), e alla scelta degli umili come protagonisti. È un lieto fine? Scrivi un testo continuo di circa 20 righe.

### Traccia B · Analisi e produzione di un testo argomentativo

Il testo che segue è stato scritto per questa prova; ha un argomento storico e scientifico. Leggilo e svolgi le consegne.

> **Il calcolo e la paura**
>
> [1] Nel 1760 il matematico svizzero Daniel Bernoulli presentò all'Accademia delle scienze di Parigi una memoria su una domanda molto concreta: conviene praticare l'innesto del vaiolo? L'innesto consisteva nell'introdurre in una persona sana un po' di materiale preso dalla pustola di un malato in forma lieve. Di solito ne nasceva un vaiolo leggero, che proteggeva per tutta la vita; ma a volte la malattia provocata diventava grave, e qualche innestato moriva. Bernoulli fece i conti sulle tavole di mortalità disponibili e concluse che, se le morti per vaiolo fossero state eliminate, la vita media alla nascita sarebbe cresciuta di circa tre anni: il rischio dell'innesto era molto più piccolo del guadagno.
>
> [2] Poco dopo un altro matematico, Jean-Baptiste Le Rond d'Alembert, uno dei curatori dell'*Encyclopédie*, gli rispose con un'obiezione che non riguardava i calcoli.

> Una media, osservò, non è una decisione. Chi si fa innestare accetta subito un rischio piccolo ma immediato, in cambio di un vantaggio lontano e incerto; e un padre che porta il figlio dall'innestatore non pensa alla vita media dei Francesi, pensa a quel figlio. Può essere ragionevole per una popolazione ciò che a ciascuno, preso da solo, sembra un azzardo?
>
> [3] Credo che avessero ragione tutti e due, e che proprio per questo la loro discussione insegni ancora qualcosa. Le scelte di salute pubblica hanno bisogno del calcolo, perché senza numeri a decidere è soltanto la paura; ma il calcolo non basta, perché la paura di chi deve scegliere non è un errore di aritmetica: è il punto di vista di chi rischia in prima persona. Chi vuole convincere deve rispondere a tutti e due.
>
> [4] Lo aveva capito, a modo suo, Giuseppe Parini. Nell'ode *L'innesto del vaiuolo* (1765) non ci sono cifre: ci sono esempi, immagini, una storia. Il poeta comincia da Colombo deriso dall'Europa e ricorda all'amico medico che «sempre il novo, ch'è grande, appar menzogna» al «volgar debile ingegno». È un argomento efficace, e l'ode ha il merito di mettere la poesia al servizio di una causa scientifica. Ma ha anche un limite: chi esita viene trattato da ignorante, e nessuno ha mai cambiato idea perché gli è stato dato del debole.
>
> [5] La storia del vaiolo finisce bene, ma non grazie a un solo argomento. Nel 1796 il medico inglese Edward Jenner introdusse la vaccinazione, che usava il vaiolo delle mucche e non trasmetteva quello umano: una tecnica più sicura rese più facile la fiducia. Anche il vaccino fu accolto con diffidenza, e ci vollero quasi due secoli prima che, nel 1980, l'Organizzazione mondiale della sanità dichiarasse il vaiolo eradicato. Il calcolo indica ciò che conviene a tutti; ma una comunità lo accetta soltanto quando qualcuno parla anche a ciascuno, prendendo sul serio la sua paura senza lasciarle l'ultima parola.
>
> (testo della redazione)

6. **Comprensione.** Sintetizza il testo in non più di 80 parole.

7. **Analisi.** Qual è la tesi dell'autore? In quale paragrafo è formulata, con quale espressione è introdotta e da quali due parti è composta?

8. **Analisi.** Ricostruisci l'argomento di Bernoulli (dati, ragionamento, conclusione) e l'obiezione di d'Alembert. L'obiezione nega i dati di Bernoulli? Se no, che cosa contesta? Indica la premessa implicita del ragionamento di Bernoulli che d'Alembert mette in discussione e spiega la funzione della domanda con cui si chiude il paragrafo [2].

9. **Analisi.** Nel paragrafo [4] l'autore giudica l'ode di Parini con una concessione seguita da una critica: cita le parole che le segnalano. Il limite rimproverato a Parini riguarda la verità della sua tesi o il modo di sostenerla? Motiva la risposta.

10. **Lessico disciplinare.** a) Spiega la differenza tra *innesto* (o variolazione) e *vaccinazione*, e perché il testo può dire che con Jenner «una tecnica più sicura rese più facile la fiducia». b) «La vita media alla nascita sarebbe cresciuta di circa tre anni»: vuol dire che ogni persona sarebbe vissuta tre anni di più? Spiega che cosa indica una media e perché proprio questo dà forza all'obiezione di d'Alembert.

11. **Produzione.** Sei d'accordo con la tesi che, nelle scelte che riguardano la salute di tutti, il calcolo sia necessario ma non sufficiente, e che chi vuole convincere debba rispondere anche alla paura di ciascuno? Scrivi un testo argomentativo di circa 25 righe in cui discuti la tesi, facendo riferimento alle tue conoscenze (la storia della scienza, gli autori studiati quest'anno, le discipline scientifiche) e alla tua esperienza. Evita gli anacronismi.

### Traccia C · Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

> Per secoli la storia è stata il racconto di re, battaglie e trattati; i contadini, le serve, i soldati senza grado comparivano, quando comparivano, come una folla sullo sfondo. Poi scrittori e storici hanno cominciato a chiedersi che cosa avessero pensato e sofferto proprio loro. Oggi chiunque, con un telefono, può raccontare la propria vita a migliaia di sconosciuti: sembra che nessuno resti più senza voce. Eppure parlare non basta per essere ascoltati, e chi grida più forte non è sempre chi ha più da dire.
>
> (testo della redazione)

12. **Tipologia C.** Partendo dal testo, rifletti su che cosa significa dare voce a chi non ce l'ha, ieri e oggi. Puoi servirti degli autori studiati quest'anno (per esempio gli umili dei *Promessi sposi*, il «volgo disperso che nome non ha» del primo coro dell'*Adelchi*, i servitori del *Giorno* di Parini, gli accusati di cui parla Beccaria), di conoscenze di altre discipline e della tua esperienza. Dai al testo un titolo complessivo e articolalo in paragrafi, ciascuno con un titolo (circa 30 righe).

La prova si valuta in centesimi: fino a 60 punti per gli indicatori generali, comuni a tutte le tracce, e fino a 40 per gli indicatori specifici della traccia scelta. In questa prova, per ogni indicatore la sufficienza corrisponde a sei decimi dei punti. All'esame il punteggio in centesimi si riporta in ventesimi dividendolo per 5 (per esempio 72/100 = 14,4, arrotondato a 14/20); in classe, il voto in decimi è il punteggio diviso per 10.

**Tabella V5.1** Griglia di valutazione della prova. Gli indicatori riprendono il quadro di riferimento ministeriale (D.M. 1095/2019); la ripartizione dei punti tra gli indicatori è una scelta della redazione.

| Indicatore | Che cosa si valuta | Punti |
|---|---|---|
| **Indicatori generali** (tutte le tracce) | | |
| 1 · Ideazione e organizzazione | pianificazione e ordine delle parti; coesione e coerenza del testo | 20 |
| 2 · Lingua | ricchezza e padronanza del lessico, anche disciplinare; correttezza grammaticale; uso efficace della punteggiatura | 20 |
| 3 · Conoscenze e giudizio | ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali; giudizi critici e valutazioni personali motivati | 20 |
| **Indicatori specifici · traccia A** | | |
| A1 | rispetto dei vincoli della consegna (lunghezza, forma delle risposte) | 8 |
| A2 | comprensione del testo nel senso complessivo e nei suoi snodi | 10 |
| A3 | puntualità dell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e narrativa | 10 |
| A4 | interpretazione corretta e articolata, fondata su àncore testuali e collegamenti | 12 |
| **Indicatori specifici · traccia B** | | |
| B1 | individuazione corretta della tesi e delle argomentazioni del testo proposto | 15 |
| B2 | percorso ragionativo coerente, con connettivi pertinenti, concessioni e confutazioni | 15 |
| B3 | correttezza e congruenza dei riferimenti culturali usati per argomentare | 10 |
| **Indicatori specifici · traccia C** | | |
| C1 | pertinenza alla traccia; coerenza del titolo e della paragrafazione | 15 |
| C2 | sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione | 15 |
| C3 | correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali | 10 |
| **Totale** | indicatori generali (60) + indicatori specifici della traccia svolta (40) | **100** |

# Soluzioni

**1.** Modello: «Renzo racconta spesso le sue avventure e ne ricava regole di prudenza. Lucia obietta di non aver cercato i guai: sono stati i guai a cercare lei. I due concludono che spesso i guai si provocano, ma neppure la condotta più innocente li evita, e la fiducia in Dio li rende sopportabili e utili. Il narratore si congeda.» (58 parole) *Criteri (A1–A2)*: le tre fasi (dottrina di Renzo, obiezione di Lucia, conclusione comune) e il congedo, nell'ordine del testo, in terza persona; misura rispettata.

**2.** a) *impicciato*: imbarazzato, messo in difficoltà, senza saper rispondere; *cagione*: motivo, causa (latinismo di registro alto, qui in una frase familiare); *sugo*: il succo, cioè il senso essenziale, la morale; *raccomodata*: rimessa a posto, riaggiustata (la storia riscritta dal narratore). *Impicciato* e *sugo* sono parole del registro familiare e popolare, toscano: abbassano il tono proprio nel punto in cui il romanzo enuncia la sua morale. b) Il discorso è costruito sull'anafora di «ho imparato» (cinque volte), con le frasi coordinate per asindeto e separate dai due punti: l'elenco ha il ritmo di una lezione ripetuta a memoria, e la chiusa «E cent'altre cose» lo rende lievemente comico. c) Per esempio: «non mettermi ne' tumulti» rimanda alla sommossa di Milano per il pane, in cui Renzo si trova coinvolto appena arrivato in città (capp. XII–XIII); «non predicare in piazza» al discorso che fa alla folla, notato da un poliziotto travestito (cap. XIV); «non alzar troppo il gomito» alla sera all'osteria della Luna piena, dove si ubriaca e rivela il suo nome (capp. XIV–XV); «il martello delle porte» alla Milano della peste, dove bussa alla casa in cui cerca Lucia ed è scambiato per un untore (cap. XXXIV). *Criteri (A3)*: significati esatti nel contesto; figura nominata e spiegata; episodi riconosciuti correttamente.

**3.** Renzo e Lucia parlano in discorso diretto, tra virgolette; dopo «Renzo, alla prima, rimase impicciato» il dialogo si chiude e la conclusione comune («conclusero che…») è riferita in discorso indiretto. La scelta è significativa: la conclusione non appartiene più all'uno o all'altra, ma ai due insieme, dopo «un lungo dibattere e cercare»; il narratore la riassume e la rende generale, quasi una sentenza. «Moralista» è detto con affettuosa ironia: Renzo fa la morale, ma la sua morale è parziale, e sarà Lucia a correggerla. Nell'ultimo capoverso «chi l'ha scritta» è l'Anonimo, l'autore del manoscritto secentesco che il narratore finge di aver trovato (Introduzione), e «chi l'ha raccomodata» è il narratore stesso, che l'ha riscritta in una lingua moderna: il romanzo si chiude riprendendo la finzione con cui era cominciato. Il «noi» («c'è parsa», «abbiam pensato», «fossimo riusciti») è quello del narratore che parla ai «venticinque lettori», con modestia e ironia. *Criteri (A3)*: passaggio diretto/indiretto individuato e motivato; ironia di «moralista»; finzione dell'Anonimo riconosciuta.

**4.** Renzo tratta i guai come conseguenze di errori propri: se si evitano gli errori, si evitano i guai. Lucia introduce la distinzione tra i guai che si vanno a cercare e quelli che vengono a cercarci senza colpa: lei non ha sbagliato nulla, se non amare Renzo e promettersi a lui (e lo dice sorridendo). La conclusione tiene insieme le due esperienze in tre tempi: «che i guai vengono bensì spesso, perché ci si è dato cagione» conserva la verità della dottrina di Renzo; «ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani» accoglie l'esperienza di Lucia (il male colpisce anche l'innocente); «e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce, e li rende utili per una vita migliore» aggiunge ciò che nessuno dei due aveva detto: non una spiegazione del male, ma un modo di viverlo. *Criteri (A2–A3)*: la distinzione colpa / innocenza; la funzione di ciascuna delle tre proposizioni.

**5.** Traccia di risposta. Tesi interpretativa: il finale non è un lieto fine che spiega il male, ma una saggezza che lo riconosce come mistero e lo affida alla fede. Àncore testuali: la conclusione ammette che la condotta «più innocente» non tiene lontani i guai; il «sugo» è trovato «da povera gente», non da un dotto; la fiducia in Dio «raddolcisce» i guai, non li cancella. Collegamenti: le parole di Adelchi morente, «non resta / che far torto, o patirlo» (atto V, scena 8), e la «provida / sventura» di Ermengarda (atto IV, coro): in Manzoni la storia divide chi fa il male da chi lo subisce, e la sventura può diventare un bene morale; nei *Promessi sposi* la stessa idea è affidata a due popolani, gli umili che per la prima volta sono protagonisti di un grande romanzo italiano (cap. 15). Il congedo ironico («non s'è fatto apposta») e la storia «raccomodata» dal manoscritto dell'Anonimo ricordano che il romanzo è anche un'opera sulla lingua e sul rapporto tra vero storico e invenzione. Va evitato l'errore di scrivere che «la Provvidenza fa finire bene tutto»: il matrimonio arriva dopo la carestia, la guerra e la peste, e Manzoni non dice mai che quelle sventure siano un castigo o un premio. Risposta alla domanda: un lieto fine per i protagonisti, non una giustificazione del male. Modello per l'attacco: «Il romanzo poteva finire con le nozze; finisce invece con una discussione tra marito e moglie su che cosa abbiano imparato. Il primo a parlare è Renzo, e sbaglia: crede che i guai capitino soltanto a chi li va a cercare. Lucia, che non ha cercato nulla, gli mostra che non è così...» *Criteri*: A4 (interpretazione fondata sul testo, non riassunto), indicatore generale 3 (collegamenti corretti, giudizio motivato).

**6.** Modello: «Nel 1760 Bernoulli calcolò che eliminare le morti per vaiolo con l'innesto avrebbe allungato la vita media di circa tre anni, molto più del rischio dell'innesto. D'Alembert obiettò che una media non decide per il singolo, che accetta un rischio immediato per un vantaggio lontano. L'autore dà ragione a entrambi: servono numeri e risposte alla paura. Parini persuase con esempi, ma disprezzando chi esitava; la vaccinazione, più sicura, conquistò infine la fiducia.» (76 parole) *Criteri*: B1, misura, ordine logico del testo, terza persona.

**7.** La tesi è nel paragrafo [3], introdotta da «Credo che»: Bernoulli e d'Alembert avevano ragione tutti e due. È composta da due parti unite dal «ma»: le scelte di salute pubblica hanno bisogno del calcolo, perché senza numeri decide soltanto la paura; il calcolo però non basta, perché la paura è il punto di vista di chi rischia in prima persona. La conseguenza («Chi vuole convincere deve rispondere a tutti e due») viene ripresa nella conclusione del paragrafo [5].

**8.** Argomento di Bernoulli: dati (le tavole di mortalità; il rischio dell'innesto, piccolo ma reale); ragionamento (confronto tra le morti evitate e le morti provocate); conclusione (eliminando le morti per vaiolo la vita media alla nascita crescerebbe di circa tre anni; dunque l'innesto conviene). L'obiezione di d'Alembert non nega i dati né i calcoli («un'obiezione che non riguardava i calcoli»): contesta che la conclusione valga per chi deve decidere. Premessa implicita di Bernoulli: ciò che conviene in media alla popolazione è ciò che conviene, e che deve scegliere, ciascun individuo. D'Alembert la nega: il singolo confronta un rischio immediato con un vantaggio lontano e incerto, e un padre decide per un figlio, non per una media. La domanda retorica finale non chiede un'informazione: formula il problema in modo che il lettore ne senta il peso, e prepara la tesi del paragrafo [3].

**9.** Concessione: «È un argomento efficace, e l'ode ha il merito di mettere la poesia al servizio di una causa scientifica»; critica: «Ma ha anche un limite: chi esita viene trattato da ignorante...». Il limite non riguarda la verità della tesi di Parini (l'innesto conveniva davvero, e il testo lo riconosce) ma il modo di sostenerla: chiamare il pubblico «volgar debile ingegno» non risponde alla paura, la disprezza, e quindi non convince chi esita. È la seconda metà della tesi del paragrafo [3] applicata a un caso: il calcolo (o la ragione) non basta se non si parla a ciascuno.

**10.** a) L'innesto introduceva nella persona sana materiale preso da un malato di vaiolo umano in forma lieve: provocava un vaiolo di solito leggero, ma a volte grave, e l'innestato poteva contagiare altri. La

vaccinazione di Jenner (1796) usava il vaiolo delle mucche (*variola vaccina*, da cui *vaccino*): una malattia lieve e locale, che protegge dal vaiolo umano e non lo trasmette. Proprio perché il rischio era molto minore, era più facile fidarsi (cap. 10). b) No. La vita media è la media delle durate di vita di tutti i nati: se aumenta di tre anni, non significa che ognuno vive tre anni di più. Eliminare il vaiolo dava molti decenni di vita in più a chi ne sarebbe morto da bambino, e nessun anno in più a tutti gli altri; e qualche innestato, invece, moriva subito. Il guadagno medio nasconde destini individuali molto diversi: è esattamente il punto di d'Alembert, per cui «una media non è una decisione».

**11.** Traccia di svolgimento. Introduzione che richiama la tesi del testo con le sue parole e prende posizione (accordo, accordo parziale o disaccordo motivato). Argomenti possibili: il metodo sperimentale che fonda le scelte sui dati (Galileo, l'esperimento con controllo di Redi, cap. 4); l'innesto difeso da Parini «prove accumula a prove» e i suoi limiti di persuasione (cap. 10); Beccaria, che costruisce le sue tesi sull'utilità comune ma parla anche al lettore come persona (cap. 8); in scienze e in matematica, che cosa sono una media e una probabilità; l'attualità delle campagne di vaccinazione, con dati solo se precisi e con la fonte. Antitesi da esaminare: «i numeri bastano, la paura è solo ignoranza», oppure «ognuno deve poter decidere da solo»; concessione e confutazione (la libertà di scegliere è un valore, ma una malattia contagiosa riguarda anche gli altri). Da evitare: l'anacronismo (Parini non parla di vaccini) e l'appello alla maggioranza. Conclusione con una proposta (spiegare i rischi con chiarezza, rispondere alle domande invece di deridere). *Criteri*: B1 (la tesi del testo è discussa, non ignorata), B2 (percorso coerente, almeno una concessione con confutazione, connettivi pertinenti), B3 (riferimenti culturali corretti e pertinenti).

**12.** Traccia di svolgimento. Titolo che annunci la tesi (per esempio «Avere voce, essere ascoltati»). Paragrafi possibili: «Gli umili diventano protagonisti» (I *promessi sposi*: due popolani al centro di un grande romanzo e la loro conclusione, trovata «da povera gente», come «sugo di tutta la storia», cap. 15); «Un popolo senza nome» (il coro dell'atto III dell'*Adelchi*: i Latini, «un volgo disperso che nome non ha», che sperano invano nei nuovi conquistatori; Manzoni dà voce a chi la storia ufficiale non nomina, e i lettori del 1822 vi riconoscevano gli Italiani del loro tempo); «La satira dalla parte dei servi» (nel *Giorno* l'ironia di Parini mostra il servo licenziato per la «vergine cuccia», cap. 10); «Parlare per chi non può» (Beccaria e gli accusati sottoposti alla tortura, cap. 8); «Oggi» (i social network moltiplicano le voci, ma non garantiscono l'ascolto: chi è ascoltato, chi resta escluso; dati solo se precisi e con la fonte); conclusione: dare voce non significa soltanto lasciar parlare, ma ascoltare e raccontare con verità chi non sa o non può farlo. Da evitare: il catalogo di autori riassunti e gli anacronismi (Manzoni non parla di «diritti sociali» nel senso di oggi). *Criteri*: C1 (titolo e paragrafi coerenti con la traccia e tra loro), C2 (un'idea per paragrafo, esposizione ordinata), C3 (riferimenti corretti, usati come argomenti e non come riassunti).